

Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

N.59-37569/2013

OGGETTO: Progetto: " Ampliamento Oasi naturalistico-ricreativa Lago San Pietro"

Comune: Mazzè (TO)

Proponente: I.L.C. S.r.l.

Procedura: *Fase di Verifica ex. art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.*

Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

Premesso che:

- in data 05/06/2013 la ditta I.L.C. s.r.l., con sede legale in Lauriano (TO), Corso Torino n. 9, Partita Iva 03789510017, con iscrizione alla Camera di Commercio di Torino n. 587793, ha presentato domanda di avvio alla fase di verifica della procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 4, comma 4 della l.r. 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto di "*ampliamento dell'oasi naturalistico-ricreativa Lago S. Pietro*" nel Comune di Mazzè, in quanto il progetto rientra nella categoria progettuale n. 65 dell'Allegato B2 della l.r. 40/98 "*modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A2 o all'allegato B2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione....*";
- in data 04/07/2013 è stato pubblicato sull'Albo Pretorio della Provincia di Torino l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto in oggetto (allegati alla domanda di avvio della fase di verifica) e dell'individuazione del responsabile del procedimento;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;
- in data 04/09/2013 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino, Corso Inghilterra 7, Torino (convocata ai sensi dell'art. 14, comma 1, della Legge 7 Agosto 1990 n. 241, come modificato dall'art.9 Legge 24 novembre 2000 n. 340).

Rilevato che:

Finalità dell'intervento

L'intervento consiste in un ampliamento del lago originato dalla coltivazione mineraria, per estrazione di sabbia e ghiaia per un periodo di 2 anni, della cava già autorizzata dal Comune di Mazzè ai sensi della

L.R. 69/78.

Inquadramento amministrativo

L'autorizzazione originaria ha richiesto una Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della L.R. 40/98, conclusasi con D.G.P. n. 1191/389349 del 20 settembre 2005. Sono seguite: 1) l'autorizzazione del Comune di Mazzè rilasciata con D.C.C. n. 30 del 20 giugno 2006 (validità 5 anni); 2) l'autorizzazione del Comune di Mazzè rilasciata con D.C.C. n. 5 del 2 febbraio 2012 (rinnovo trimestrale).

Inquadramento territoriale

I terreni, sono ubicati nel comune di Mazzè in Regione San Pietro, ad est della Strada Provinciale n. 90 che congiunge i centri abitati di Rondissone e Casale di Mazzè: rispetto all'abitato di Mazzè la posizione dell'area è di circa 4 Km a SUD-SUD-EST. Essa risulta situata sulla parte bassa del notevole terrazzamento esistente ad Est degli abitati di Rondissone e Casale, che segue a grandi linee la direzione di deflusso principale del Fiume Dora Baltea, che risulta trovarsi ad una distanza minima di circa 0.6 Km.

Lungo il lato ovest del sito è presente un canale artificiale (canale di Chivasso), sopraelevato rispetto al terreno circostante e posto all'incirca in corrispondenza del piede della scarpata; questo manufatto idraulico deriva acqua a scopo irriguo dalla Dora Baltea, in una zona posta a circa 1 Km a Nord, e la convoglia nella stazione di pompaggio posta a N-O dell'area di cava.

In relazione alla capacità d'uso dei suoli l'area ricade in IV classe con sottoclasse S1.

Aspetti geologici

Dalla Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica, allegata al PRGC, il terrazzino su cui sorge l'attività estrattiva è inserita in Classe IIIa1 *Porzioni di territorio per lo più inedificate e con singoli edifici sparsi, marginali ai contesti urbani, ove la pericolosità geomorfologica è generalmente diffusa* (parte della Fascia C del PAI).

Caratteristiche del progetto

Dal punto di vista dimensionale, il progetto autorizzato nel 2005-2006 possedeva le seguenti caratteristiche: 1) cubatura totale lorda del giacimento: 288.000 m³, (di cui 10000 estratti con una precedente autorizzazione); 2) Cubatura totale lorda estraibile: 278.000 m³; 3) Superficie approssimativa dello specchio d'acqua di 34.700 m²; 4) profondità massima di scavo di 10 m dal p.c.

Con il rinnovo del 2011 si è consentito il prolungamento della durata degli scavi ed è stata modificata lievemente la geometria complessiva del lago, giungendo a definire uno scavo leggermente inferiore, pari a 247.000 m³ (previsto sotto di separazione fra due bacini) e una superficie (totale) degli specchi lacustri di 28.582 m². I proponenti in Conferenza hanno dichiarato che la volumetria di scavo risulta praticamente esaurita e quasi ultimato il ripristino. Non sono state apportate varianti al recupero ambientale inizialmente previsto ed autorizzato.

La società I.L.C. srl, in accordo con i Sig.ri Mondino Giovanni e Ducler Alessia, futuri gestori del sito recuperato, chiedono con l'attuale istanza di realizzare un ampliamento dello specchio lacustre in direzione Sud.

Dal punto di vista dimensionale l'ampliamento condurrà ad un aumento della superficie occupata dagli scavi di 5.179 m² ed aumento della volumetria autorizzata di circa 17.713 m³, che, sommati a quelli precedentemente assentiti (247.000 m³), origineranno un valore inferiore a quello autorizzato

inizialmente nel 2005 (264.713 m³). L'ampliamento consentirà di avere due bacini di estensione più simile rispetto alla situazione attuale, offrendo maggiori garanzie in termini di produzione ittica di cui l'agriturismo potrà disporre.

Dal punto di vista geometrico l'ampliamento sarà operato ad una profondità inferiore rispetto a quella ad oggi autorizzata, poiché gli scavi raggiungeranno una profondità massima di 5.5 – 6 metri dal p.c.

Nella porzione Sud, su cui il progetto autorizzato prevedeva un'area boscata di nuovo impianto, non è stata messa in opera la piantumazione degli esemplari arborei, dato che proprio su dette superfici si intende ampliare il bacino, secondo le intenzioni già manifestate in occasione dell'ultimo rinnovo. Lo step successivo sarà l'infittimento delle specie vegetali al fine di raggiungere la densità di 1000 p.te/ha. Soltanto l'area ad Ovest, ove è prevista la realizzazione di alcune strutture ricettive, non è ancora stata oggetto di recupero ambientale: ad oggi, infatti, sono in corso di realizzazione alcune di queste strutture; a loro completamento si procederà con gli interventi vegetazionali previsti.

Gli scavi sono finalizzati all'ampliamento del minore dei due bacini, con estensione verso Sud, secondo una geometria irregolare dal punto di vista planimetrico, al fine di rispettare alcune delle caratteristiche già possedute dal progetto originario (presenza di piccoli promontori, andamento non rettilineo della linea di sponda).

Le sponde fuori falda avranno inclinazioni coerenti con quanto già realizzato (comprese tra 10 e 20°), mentre il fronte sotto falda avrà un'inclinazione di 25°.

I lavori saranno realizzati con le stesse modalità fino ad ora attuate; in particolare verrà prima effettuata la rimozione ed accantonamento del terreno superficiale, quindi lo scavo sopra falda sino al raggiungimento dell'estensione di progetto ed in ultimo l'approfondimento sotto falda in ritirata a partire dalla sponda meridionale sino al ricongiungimento con la porzione di lago già esistente, per evitare che gli scavi possano condizionare la torbidità dell'acqua delle porzioni di lago terminate. Il terreno superficiale sarà accantonato all'interno dell'area di cava o sui terreni in disponibilità e successivamente reimpiegato per la formazione dei fronti definitivi sopra falda. L'approfondimento sotto falda sarà effettuato nei periodi di maggior soggiacenza dell'acquifero. Il materiale estratto sarà depositato temporaneamente sul piazzale (cioè all'interno dell'area in ampliamento) per poi essere prelevato dai camion e trasportato all'impianto di lavaggio e selezione della I.L.C. Srl, situato a breve distanza in Comune di Rondissone, in coerenza con quanto fatto in questi anni di estrazione.

I lavori saranno completati in 2 anni a partire dal rilascio dell'autorizzazione.

Il recupero ambientale della nuova porzione ricalca quanto autorizzato, sebbene l'ampliamento consenta di conferire al minore dei due laghi una geometria meno regolare con un profilo di sponda a tratti sinuoso. La zona "ad acque basse" prevista lungo la sponda sarà semplicemente traslata e riproposta sulla nuova sponda meridionale.

Il progetto iniziale prevedeva la creazione di un'area boscata proprio sui terreni oggetto del presente ampliamento: questa sarà realizzata più a Sud comprendendo anche terreni precedentemente non interessati da rivegetazione e nemmeno rientranti tra le disponibilità dell'azienda. Inoltre vi sono all'interno di questa nuova area boscata in progetto alcune zone attualmente destinate al seminativo e di mirtilli.

Per quanto concerne l'allevamento ittico in estensivo a servizio dell'attività agrituristica, l'ampliamento permetterà di disporre di due separati specchi lacustri per differenziare le specie ittiche dopo lo svezzamento in incubatoio. In particolare, l'estensione del minore degli attuali bacini, consentirà di disporre di una superficie lacustre maggiormente idonea all'allevamento in estensivo, garantendo, al contempo, le produzioni desiderate.

Considerato che:

Nel corso dell'istruttoria sono pervenuti i contributi da parte di:

- Servizio Esercizio Viabilità della Provincia di Torino, Prot. Prov. 158007 del 23/09/2013
- Comune di Rondissone, nota Prot. Prov. n. 00147957 del 04/09/2013

L'istruttoria tecnica condotta e le note sopra citate dei soggetti interessati hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:

1. dal punto di vista amministrativo/autorizzatorio:

- Ai fini della coltivazione della cava deve essere acquisita l'autorizzazione ai sensi delle l.l.r.r. n. 69/1978 e 44/00 e s.m.i.

2. dal punto di vista della pianificazione territoriale e della normativa di settore:

Vincoli e fasce di rispetto

In riferimento al PAI, nel 2008 a seguito di un iter abbastanza complesso, il progetto definitivo di Variante delle Fasce della Dora ha definito l'inserimento dell'area del lago San Pietro in Fascia C (la fascia B della sponda destra della Dora è tornata ad essere quella vigente nel 2003).

Con riferimento all'ampliamento, nel progetto in esame viene evidenziato che, da una sovrapposizione su base CTR 1:25.000 tra l'area di cava con la porzione di ampliamento e le Fasce della Dora, nella porzione settentrionale del sito la Fascia B segue fedelmente la scarpata del terrazzo incastrato, nella porzione a Sud essa attraversa i terreni oggetto di ampliamento, senza apparentemente rispettare la morfologia dei luoghi. Si osserva inoltre che la linea che rappresenta la Fascia B ha uno spessore grafico che riportato su CTR in scala 1:10000 equivale ad una distanza di circa 30 m; dalla sovrapposizione cartografica, risulta che l'ampliamento estrattivo in progetto ricade in piccolissima parte all'interno della Fascia B. Tuttavia questa discrepanza potrebbe essere ricondotta ad un errore di scala, essendo le fasce PAI disegnate alla scala di 1:25.000.

In ogni caso, come emerge dalle valutazioni effettuate nel corso della Conferenza dei servizi del 4.9.2013 l'interferenza cartografica delle aree previste in ampliamento con la fascia B non ha un riscontro morfologico e pertanto non si ritiene tale interferenza significativa da un punto di vista idraulico-morfologico.

- La zona in questione non è soggetta al Vincolo Ambientale di cui al D.Lgs. 22/01/2004 n.°42 – “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo della legge 6 luglio 2002, N.°137”.
- Non sussistono ulteriori vincoli di tipo ambientale o militare.
- Le distanze di rispetto da terreni confinanti e da manufatti proposte in progetto dovranno essere approvate nell'ambito della Conferenza dei Servizi ex l.r. 44/00.

Piano Regolatore Generale Comunale

Con riferimento alla Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica, il terrazzino su cui sorge l'attività estrattiva è inserita in Classe IIIA1: Porzioni di territorio per lo più inedificate e con singoli edifici sparsi, marginali ai contesti urbani, ove la pericolosità geomorfologica è generalmente diffusa (parte della Fascia C del PAI).

Questa cartografia mostra come il limite tra aree morfologicamente separate (e dunque soggette ad un

differente livello di rischio territoriale) non coincida con quello individuato dalla Fascia B del PAI, soprattutto nella zona meridionale dell'area di cava.

3. dal punto di vista progettuale e tecnico:

Il progetto dovrà essere impostato in modo da rispettare possibilmente le scadenze previste per il progetto precedentemente approvato.

Rifiuti da attività estrattiva

- Ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione comunale la Ditta dovrà presentare il Piano di gestione dei rifiuti da estrazione secondo quanto previsto dall'art. 5 del D.Lgs. n.117/08. Lo stoccaggio dei rifiuti di estrazione, e nel caso specifico del terreno agrario di scotico, dovrà soddisfare i seguenti requisiti:
 - essere effettuato su un'area ben individuata planimetricamente,
 - avvenire in cumuli di altezza non superiore ai 2 m, di cui occorre definire la pendenza, in modo da garantire la stabilità,
 - dovrà essere previsto un cordolo alla base dei cumuli per la raccolta delle acque ruscellanti.
 - sui cumuli di terreno vegetale dovranno essere eseguite semine protettive e periodiche bagnature;
 - per il terreno vegetale accantonato e da rimettere in sito, deve essere previsto un cronoprogramma di scavo, riempimento e recupero, in cui il terreno rimanga stoccato per un periodo inferiore ai tre anni; tale soluzione è giudicata migliore dal punto di vista agronomico e di conservazione dello stesso terreno.

Recupero ambientale

A seguito di sopralluogo dell' ARPA nel mese di settembre è stato riscontrato che l'inerbimento è stato completato quasi ovunque mentre la vegetazione arbustiva/arborea è stata posta a dimora, ma per lo più solo di recente. L'utilizzo di un sesto d'impianto lineare e regolare dovrebbe essere evitato per non creare un senso di artificialità dell'ambiente. Inoltre il numero di individui arborei/arbustivi è un po' scarso specie sulle superfici a piano campagna.

In riferimento alla convenzione stipulata per il riutilizzo del laghetto a fine attività estrattiva, dovrà essere fatta una presa d'atto dell'ampliamento del laghetto e delle variazioni delle aree di recupero.

4. dal punto di vista ambientale:

Atmosfera

- Si evidenzia un contributo all'inquinamento atmosferico da parte dei mezzi di trasporto e di escavazione utilizzati e l'aumento delle concentrazioni di polveri nell'ambiente. In considerazione della particolare densità di attività impattanti nella zona in esame, dovranno essere previste misure di mitigazione aggiuntive contro la propagazione delle polveri causate dai mezzi in uscita dall'area di cava.

Sicurezza sul lavoro

- A proposito delle tematiche di valutazione dei rischi connessi con l'attività estrattiva, secondo quanto previsto all'art.22 del D.Lgs n.81/2008 e s.m.i., si rammenta che, tra gli elaborati del progetto definitivo, è richiesta una "Relazione tecnica riguardante l'analisi dei principali problemi di sicurezza

del lavoro connessi all'esecuzione del progetto di coltivazione", riferita al contesto estrattivo specifico in cui si intende operare. La Relazione dovrà contenere almeno:

- una valutazione dei rischi, calibrata sulle lavorazioni e con le fasi previste nell'attività di cava in argomento, da cui si evincano le possibili deviazioni dalle normali condizioni operative (con particolare riferimento alle interferenze uomo-macchina, macchina-macchina, ecc.);
- le soluzioni progettuali, procedurali o gestionali adottate a riscontro di tali deviazioni;
- una trasposizione grafica, su planimetria del sito o altro elaborato ritenuto idoneo, sia delle suddette deviazioni, sia delle soluzioni progettuali adottate, in termini di apprestamenti per la sicurezza, viabilità o quant'altro desumibile dalla valutazione dei rischi di cui sopra.

Viabilità

In merito all'accesso dell'impianto posto sulla SP 90 di Rondissone dalla prog. Km 9+460 alla prog. Km 9+480 si fa presente che lo stesso era stato autorizzato dalla Provincia di Torino- Servizio Concessioni Viabilità provvisoriamente con il provvedimento del 23.05.2006. Il provvedimento prevedeva al punto 13 quanto segue:

"al termine dell'esercizio provvisorio del cantiere le opere dovranno essere rimesse in pristino ed il Comune di Mazzè, trattandosi di viabilità di sua competenza, dovrà richiedere la voltura dell'accesso impegnandosi ad eseguire le opere che potranno essere prescritte dalla provincia per l'esercizio definitivo.

L'accesso provvisorio da cantiere potrà restare in opera per 365 giorni a partire dalla data d'inizio lavori, dopo di che dovrà essere richiesta la voltura al comune."

Poiché le condizioni di cui sopra non si sono verificate, risulta che l'accesso in questione è privo dell'autorizzazione definitiva da rilasciarsi, ai sensi dell'art. 26 del Codice della Strada da parte dell'ente proprietario. Pertanto i soggetti aventi titolo dovranno richiedere al Servizio Esercizio Viabilità della Provincia, con idonea istanza e nel rispetto della normativa vigente la regolarizzazione dell'accesso esistente.

Ritenuto che:

- Il progetto in esame è relativo ad un modesto ampliamento di una coltivazione di cava già autorizzata nel 2006 e rinnovata nel 2012.
- L'area vasta è interessata da altre attività estrattive e altre infrastrutture, che la rendono molto sensibile dal punto di vista ambientale e per la quale occorre porre in atto tutte le mitigazioni necessarie al fine di minimizzarne gli impatti sul territorio.
- Sono state individuate, sulla base di quanto sopra, alcune prescrizioni, volte a mitigare e compensare gli impatti ambientali residui degli interventi proposti, nonché a monitorare l'intervento, illustrate in premessa e in particolare:

Prescrizioni, già presenti nelle precedenti autorizzazioni, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito delle procedure di approvazione del progetto definitivo ex l.r. 69/1978:

1. Le sponde, al fine di garantirne la stabilità a tempo indeterminato ed assicurare il recupero ambientale, dovranno essere profilate secondo la geometria indicata:
 - scarpata fuori falda con inclinazione non superiore a 10° sessagesimali nelle due zone ad acque basse indicate in progetto (tavola 4/a- int: planimetria di recupero ambientale);

- scarpata fuori falda con inclinazione non superiore a 20° sessagesimali su tutto il perimetro del lago, ad esclusione delle zone di cui al punto precedente;
 - piano orizzontale di larghezza non inferiore a 2 m posto a quota immediatamente superiore alla massima escursione della falda;
 - scarpata sotto falda con inclinazione non superiore a 25° sessagesimali;
2. I riporti di materiale sulle scarpate per la realizzazione delle pendenze previste nella configurazione finale siano ottenuti esclusivamente con materiali di sfrido della coltivazione;
 3. La coltivazione sia attuata procedendo per ribassi successivi nel rispetto delle distanze di salvaguardia e del cronoprogramma previsti in progetto; la scopertura del terreno vegetale, i lavori di scavo devono procedere per fasi successive, come indicato in progetto, al fine di limitare gli effetti negativi sul paesaggio e consentire un più sollecito recupero ambientale;
 4. Sia assolutamente vietato l'emungimento delle acque di falda al fine di ottenere un abbassamento del loro livello medio;
 5. Sia assicurata l'efficienza canale-roggia previsto in progetto attraverso periodiche manutenzioni;
 6. Deve essere garantita l'alimentazione delle sorgenti presenti nell'area ad est del lago di cava, in caso di mancato afflusso delle acque sotterranee, attraverso il sistema di alimentazione (composto da tubazione interrata paratoie e griglie), previsto in progetto (tav. 4/b-int: regimazione acque superficiali e sotterranee). A tal fine potrebbe essere previsto, a seguito delle risultanze di un monitoraggio relativo alla portata delle sorgenti, la necessità di intervenire attraverso un pompaggio delle acque del lago nella tubazione prevista. Deve essere pertanto effettuata una misurazione mensile delle portate nel canale originato dalle sorgenti, nel punto in cui è stata effettuata la misurazione citata nel progetto.
 7. I veicoli da e per la cava dovranno percorrere la Strada Provinciale in direzione sud verso Rondissone, come indicato in progetto;
 8. Al fine di valutare la vocazionalità del lago per l'allevamento in estensivo del coregone, attuare un monitoraggio stagionale della stratificazione termica del lago di cava e una valutazione della concentrazione di ossigeno disciolto **in ciascun bacino**, in corrispondenza degli strati termici individuati;
 9. Le aree pianeggianti siano rimboschite a mezzo dell'impianto delle specie arboree ed arbustive, ed inerbite, secondo le modalità indicate in progetto. Per quanto attiene il miscuglio da utilizzare al fine di realizzare gli inerbimenti, sia evitato l'impiego di *Cynodon dactylon*, possibile infestante delle colture agrarie limitrofe e si proceda alla semina del miscuglio indicato nella misura di 250 kg di seme/ha dopo adeguata preparazione di una coltre di terreno dello spessore di 50 cm. La preparazione dovrà consistere in un'aratura, un'erpatura e in una concimazione con sostanza organica (letame maturo o compost di qualità) in quantità pari a 250 q.li/ha. Si dovrà quindi procedere con adeguata rullatura e bagnatura mentre sulle scarpate sarà opportuno avvalersi delle tecniche dell'idrosemina;
 10. La disposizione delle piante dovrà essere irregolare ed a gruppi al fine di far assumere all'intervento di rimboschimento un aspetto naturaliforme;
 11. Tutte le piante dovranno essere messe a dimora seguendo le modalità di esecuzione previste in progetto e comunque secondo le buone norme della tecnica agronomica forestale;
 12. Nella zona del bosco naturaliforme, sia evitata l'associazione di specie spiccatamente idrofile con altre mesofite, ma sia scelta l'una o l'altra delle tipologie di bosco (mesofilo o idrofilo), in conseguenza delle condizioni pedologiche di umidità.
 13. Sia evitato l'impiego di specie non autoctone quali *Salix babylonica* e *Trapa natans*. Tali specie siano sostituite con altre preferibilmente appartenenti allo strato arbustivo, al fine di

- incrementare la biodiversità complessiva dell'area e la complessità ecosistemica. Sia aumentata quindi la densità di impianto portando ad una copertura del 30%, ossia a circa 1200 p.te/ha.
14. Sia uniformata la densità di impianto della vegetazione sulle scarpate tra la zona sud (1000 p.te/ha) e la zona nord (400 p.te/ha) aumentando la densità prevista per quest'ultima anche per migliorare l'effetto filtro e di mascheramento della zona di acque basse nei confronti delle aree a parcheggio posizionate presso l'ingresso;
 15. Il setto di separazione tra i 2 laghi sia lasciato alla colonizzazione naturale. Sia valutata la possibilità di rilasciare aree perilacuali, che fungano da rifugio per la fauna, non accessibili all'utenza e lasciati alla libera colonizzazione naturale;
 16. Nei due laghi di cava sia vietata l'introduzione di specie ittiche esotiche;
 17. Per i rimboschimenti previsti in progetto sia presentata apposita comunicazione al Settore Idraulica Forestale della Regione Piemonte, ai sensi del Regolamento 8/R del 20/09/2011;
 18. Dopo la conclusione degli interventi di recupero ambientale, il bosco impiantato venga mantenuto con funzioni naturalistiche e non gestito ai fini produttivi.

Prescrizioni per la realizzazione/gestione dell'opera

- Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alle previsioni progettuali oggetto del presente provvedimento, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste; qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del Servizio V.I.A..

In fase di esercizio

- Prevedere misure di mitigazione aggiuntive contro la propagazione delle polveri causate dai mezzi in uscita dall'area di cava, prevedendo periodiche bagnature
- Effettuare una corretta regimazione delle acque superficiali.
- Limitare il più possibile il costipamento dei terreni causato dal passaggio dei mezzi e mantenere in efficienza il reticolo idrico superficiale.

Prescrizioni per il monitoraggio

- Si richiede, di concordare con l'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, le modalità e le tempistiche di attuazione delle attività di monitoraggio e di consegna dei risultati delle attività suddette.
- La Società dovrà provvedere a rendere disponibili al pubblico, sul proprio sito internet o, se non possibile, mediante altro mezzo ritenuto idoneo, i risultati dei monitoraggi che verranno prescritti in sede autorizzatoria.

Adempimenti

- Sia comunicato al Dipartimento ARPA, territorialmente competente, l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della l.r. 40/98;
- Il Direttore dei lavori deve trasmettere, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nella presente Determinazione Dirigenziale conclusiva del procedimento amministrativo relativo all'opera in oggetto.

Visti:

i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati e i contenuti del verbale della Conferenza dei Servizi

la l.r. n.40/1998 e smi;

la l.r. n.69/1978 e smi;

la l.r. n.44/2000e smi;

il D.Lgs. 152/2006;

gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo, di **escludere** il progetto di “*Ampliamento Oasi naturalistico-ricreativa Lago San Pietro*” nel Comune di Mazzè proposto dalla ditta I.L.C. s.r.l., con sede legale in Lauriano (TO), Corso Torino n. 9, Partita Iva 03789510017, con iscrizione alla Camera di Commercio di Torino n. 587793, **dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale** di cui all'art. 12 della l.r. n.40 del 14.12.1998 e s.m.i., subordinatamente al rispetto delle prescrizioni dettagliate in premessa che dovranno essere opportunamente verificate nell'ambito del successivo iter di approvazione del progetto.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della l.r. 40/1998 e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Provincia.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 01/10/2013

Il Dirigente del Servizio

Dott.ssa Paola Molina

F.to in originale